

Il regalo elettorale ai signori delle professioni

» WANDA MARRA

Legislatura scaduta, il governo vuole cambiare le regole per il rinnovo dei vertici di 13 Ordini professionali. In particolare, l'intenzione è di raddoppiare il limite di tre mandati per presidenti e consiglieri. La proposta, contenuta in un Dpr (Decreto del presidente della Repubblica), che il ministero della Giustizia sta facendo circolare, formalmente conferma il limite di tre mandati - già previsto dalla normativa esistente - ma stabilendo che i nuovi limiti si applichino a partire dall'entrata in vigore del decreto stesso, li raddoppia per chi è in carica. Questo vuol dire che i vertici degli Ordini territoriali potrebbero durare fino a 24 anni e quelli dei nazionali

Da 3 a 6 mandati Il ministero della Giustizia prepara il decreto che prolunga la permanenza in carica dei vertici degli Ordini

fino a 30. Il Dpr (che andrebbe a modificarne uno precedente del 2005) riguarda agronomi e forestali, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, geologi, ingegneri, tecnologi alimentari, geometri, periti agrari, periti industriali, agrotecnici. E sostanzialmente si tratterebbe di un favore alle "caste" che governano le professioni, poco prima delle elezioni. A opporsi a questa idea era stato già tempo fa il deputato Andrea Mazziotti (presidente della Commissione Affari costituzionali "uscente"), con un'interrogazione al governo, dopo il tentativo di fare una norma si-

mile nel 2015. Lo stesso su questo Dpr ha fatto un'interpellanza nel novembre 2017. "Gli Ordini vanno svecchiate e liberalizzati", spiega.

LA NORMA non è ancora stata approvata, eppure negli Ordini territoriali degli Ingegneri esistono dei casi di presidenti e consiglieri che sono già al quarto mandato. A segnalare la questione c'è una circolare del Consiglio nazionale, dopo che sono arrivati una serie di reclami elettorali e alcuni dei rieletti sono decaduti, altri restano al loro posto. Il tutto è stato possibile a causa del meccanismo elettivo degli

Ordini, secondo il quale il soggetto che vigila sulle elezioni è lo stesso che si candida e che poi accetta la propria candidatura. Senza contare che il presidente uscente può facilmente gestire il consenso, visto che con il 50,01% dei voti si conquistano tutti i seggi e nulla va alla minoranza. Da notare che la stessa circolare chiarisce che alcuni casi non sono stati denunciati e dunque non sono noti.

La situazione è particolarmente spinosa visto che gli Ordini sono tutti enti pubblici e dunque violarne le regole prefigura l'abuso d'ufficio. Oltre agli ingegneri, tra quelli

che saranno beneficiari dal Dpr sono soprattutto gli architetti e gli agronomi (il cui presidente scade nel 2018). Cosimo Ferri, sottosegretario alla Giustizia, ci tiene però a spiegare: "Il ministro Orlando ha fatto una riunione con i presidenti degli ordini prima di Natale e l'argomento sembrava pacifico. Siamo arrivati a un testo condiviso e l'abbiamo trasmesso al Dagr (Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi). Per portare a termine un lavoro fatto negli ultimi due anni e mezzo".

Insomma, si trattava di esigenze specifiche degli interessati. E il rinnovamento? "Dobbiamo metterci al servizio delle professioni tra esperienza e esigenza di rinnovamento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Novità

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Sotto, il deputato Andrea Mazziotti



Ansa/LaPresse